MVSEI
VATICANI

Il Polittico della Chiesa di San Francesco a Montefalco

Scheda storico-artistica e restauro

Nel 1336, Jean d'Amiel ordinava per la chiesa conventuale di San Francesco a Montefalco il grande polittico con la Crocifissione e le Storie della Passione attribuito ad un pittore chiamato con il nome convenzionale di Maestro di Fossa.

Il polittico è costituito da cinque elementi che, in occasione del restauro, sono stati ricomposti secondo l'ordine originale. In tale circostanza, è stata riportata alla luce l'iscrizione lacunosa sotto la scena centrale. Tale scoperta ha consentito due importanti acquisizioni. La datazione del dipinto al maggio del 1336 permette di arricchire la cronologia del Maestro di Fossa. Di rilievo è anche la menzione del committente, Jean d'Amiel (Joannes de Amelia) che, nel 1333, aveva promosso la decorazione della Cappella di Santa Croce delle monache di Santa Chiara e che mostra ora interesse anche per la nuova chiesa dei francescani.

Il polittico, collocato sull'altare maggiore, nel 1798 era ancora nella chiesa; ma già nel 1811 non era più documentato. Riappare nella Biblioteca Vaticana nel 1867, per passare nel 1909 nella Pinacoteca dei Musei. Dal 1963 fu infine destinato all'arredo dell'Appartamento Pontificio.

L'accuratezza miniaturistica dello stile in cui sono rese le scene attinge ad un repertorio pittorico comune tradotto in diverse inflessioni linguistiche, a volte francesizzanti (Orazione nell'orto) e a volte locali (Comunione degli Apostoli). Questa variabilità riflette gli intensi scambi che intercorsero in quegli anni fra l'ambiente artistico umbro e la corte di Avignone. La regia dell'intera composizione restò però prerogativa del Maestro di Fossa che, con rigore e intelligenza, diresse i pittori della bottega, imponendo regole precise. Tutti i personaggi dovevano infatti essere subito riconoscibili nei tratti fisiognomici e nelle fogge e nei colori delle vesti, al fine di facilitarne l'individuazione da parte dei fedeli.

Nella Comunione degli Apostoli, infine, la presenza dell'Ostia sembra alludere alla Festa del Corpus Domini, che Urbano IV istituì nel 1264 dopo il miracolo eucaristico avvenuto a Bolsena l'anno precedente.

Giunto in Vaticano nel XIX secolo, il polittico era privo di cornice e smembrato. È probabile che gli scomparti siano stati separati già a Montefalco nel 1475 o nel 1562, in occasione di lavori edili eseguiti nella Chiesa di San Francesco. Nel 1771 sembra che gli elementi del polittico fossero "appesi" nelle navate. In alcune immagini della Pinacoteca Vaticana del 1909, il polittico appare ricomposto ed inserito in una nuova cornice.

L'intervento del 2017 ha consentito di riordinare la sequenza degli scomparti, assemblati riproponendo una tecnica mutuata dalla tradizione locale, ma l'acquisizione più significativa rimane il restauro dell'antica iscrizione, fino ad allora nascosta dalla cornice. Le lettere, graffite nel colore bianco su lamina d'argento, erano poco evidenti ma, grazie alla pulitura e alla successiva reintegrazione pittorica, è stato possibile renderle leggibili.

L'esame diretto delle tavole ha confermato l'elevata qualità dell'opera. La riflettografia ha rilevato la presenza di un disegno preparatorio sottostante le stesure pittoriche. Una serie d'incisioni dirette ripartisce lo spazio e imposta il sistema di riferimento architettonico.

I cassettonati del soffitto sono costruiti in prospettiva con il punto di fuga nella tavola centrale. Nelle figure, invece, il disegno preparatorio rivela la presenza di mani diverse. Nell'Orazione nell'orto, gli Apostoli sono delineati con segni molto liberi, indizio, forse, di un'ideazione diretta della figura. Nell'Ascensione, i panneggi sono appena abbozzati e leggeri passaggi di chiaroscuro conferiscono volume alle vesti. Nella resa dei volti, i lineamenti sono definiti solo da pochi e precisi segni e da sfumature di chiaroscuro appena accennate.

La raffinatezza dell'esecuzione si riscontra anche nelle tecniche di doratura adottate: a foglia d'oro per i fondi delle scene, le aureole e le vesti di Cristo e a pennello ("a missione") nei dettagli decorativi.